



IMPRENDITORIALITÀ
E BENE COMUNE
NEI PROGRAMMI
OCCUPAZIONALI
DI CARITAS TICINO

Laudato si e LOTTA alla DISOCCUPAZIONE

► Laboratorio smontaggio elettronica,
Programma Occupazionale di Caritas Ticino,
Pollegio Pasquero

L

audato si', la recente enciclica sociale di papa Francesco -sociale e non ecologista o ambientalista come spesso si è sentito commentare-, sulla cura della Casa comune, ha, secondo me, il pregio di rimettere sul tavolo tutta una serie di comportamenti che noi esseri umani, nella stragrande maggioranza, abbiamo più o meno presenti, ma poco li viviamo o poco li mettiamo in pratica. Si possono riassumere con il rispetto del Creato, cioè della bellezza che Dio ha voluto per l'umanità intera. Umanità che spesso non rispettando prima di tutto la propria dignità, non ne rispetta nemmeno quella di ciò che la circonda.

Ma, in questa enciclica ha attirato la mia attenzione, in particolare, un passaggio che sento legato al pensiero e al lavoro che da anni Caritas Ticino promuove e si affianca a quanto da noi spesso ribadito con le riflessioni legate alla valorizzazione delle risorse della persona piuttosto che non alla penuria che essa porta con sé. Il paragrafo (che si può leggere nel capitolo *Crisi e conseguenze dell'antropocentrismo moderno - La necessità di difendere il lavoro al numero 129*) dice: "L'attività imprenditoriale, che è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti, può essere un modo molto

L'attività imprenditoriale, che è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti, può essere un modo molto fecondo per promuovere la regione in cui colloca le sue attività, soprattutto se comprende che la creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del suo servizio al bene comune

fecondo per promuovere la regione in cui colloca le sue attività, soprattutto se comprende che la creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del suo servizio al bene comune."

Penso che questo passaggio possa essere di sostegno e incitamento al nostro pensiero e alla conseguente azione sul territorio. Se è da 27 anni che Caritas Ticino propone Programmi occupazionali per persone alla ricerca di un posto di lavoro, e ha scelto di farlo soprattutto per coloro che hanno maggior difficoltà a trovare un reinserimento professionale, e lo fa proponendo attività di tipo imprenditoriale e dunque produttive, è anche per le ragioni citate nel paragrafo sopra citato. Ciò mi fa dire che siamo pienamente inseriti nei propositi della Dottrina sociale della Chiesa.

Se analizziamo il paragrafo legato appunto alla necessità di difendere il lavoro e dunque alla dignità della persona che su di esso affranca buona parte della propria vita, iniziamo col vedere che le attività imprenditoriali sono considerate una vocazione nobile. Nobile se orientata a produrre ricchezza affinché questa sia strumento per migliorare il mondo per tutti. In altri punti dell'enciclica papa Francesco non lesina ad elencare quali siano le disfunzioni di certa imprenditorialità. Parla poi di modo fecondo per promuovere la regione in cui l'imprenditore colloca le sue attività. Un discorso legato al

territorio, luogo che chi fa impresa e anche impresa sociale dovrebbe ben conoscere per creare e orientare le proprie attività anche in quelle nicchie di produzione che possano contribuire al bene comune, cercando di creare nuovi posti di lavoro.

Secondo il principio della sussidiarietà, le attività che da anni svolgiamo in ambito di riciclaggio di materiali diversi, dai mobili ai vestiti e altri oggetti di uso comune, dal materiale elettrico ed elettronico, allo sviluppo di attività agricole biologiche, sono nate a partire da una riflessione sulla dottrina sociale sviluppata nel corso degli anni e oggi le sentiamo in sintonia anche col pensiero espresso in questa nuova enciclica di Papa Francesco.

Attività dunque di nicchia ma svolte principalmente con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità delle persone inserite nei nostri programmi affinché aumentino le probabilità di trovare un posto di lavoro. Attività che si inseriscono nella lotta allo spreco (altro tema presente nell'enciclica) e dunque al dare una nuova vita a beni di uso comune. Attività che creano un ritorno economico con il quale si possono autofinanziare i progetti sociali della nostra associazione. Si tratta pertanto di coniugare all'interno dell'impresa sociale Caritas Ticino questi tre aspetti: sociale, ecologico ed imprenditoriale per raggiungere quel discorso solidale che crei un bene che sia veramente "comune". ■